

PVBLICA



ReUSO 2024

Documentazione, restauro e rigenerazione sostenibile del patrimonio costruito

a cura di
Alessio Cardaci, Francesca Picchio, Antonella Versaci



ISBN: 978-88-99586-454



PUBLICA

ReUSO 2024

Documentazione, restauro e rigenerazione sostenibile del patrimonio costruito

a cura di
Alessio Cardaci, Francesca Picchio, Antonella Versaci

ISBN: 978-88-99586-454

Alessio Cardaci, Francesca Picchio, Antonella Versaci (a cura di)
Reuso 2024: Documentazione, restauro e rigenerazione sostenibile del patrimonio costruito
© PUBLICA, Alghero, 2024
ISBN 978 88 99586 454
Pubblicazione Ottobre 2024

I saggi contenuti in questo volume sono stati sottoposti
a referaggio cieco (*double blind peer review*) da parte di *referee*
facenti parte di un apposito comitato scientifico.

Dipartimento di Ingegneria e Scienze Applicate
Università degli Studi di Bergamo

Dipartimento Ingegneria Civile Architettura DICAr
Università degli Studi di Pavia

Dipartimento di Ingegneria e Architettura
Università degli Studi di Enna "Kore"



PUBLICA
WWW.PUBLICAPRESS.IT



COMITATI

DIREZIONE SCIENTIFICA

Alessio Cardaci – Università degli Studi di Bergamo
Francesca Picchio – Università degli Studi di Pavia
Antonella Versaci – Università degli Studi di Enna 'Kore'

COMITATO D'ONORE

Sergio Cavalieri – Magnifico Rettore Università degli Studi di Bergamo
Elena Carnevali – Sindaco del Comune di Bergamo
Sergio Gandi – Vicesindaco del Comune di Bergamo, delegato alla Cultura e Rapporti con l'Università
Elisabetta Bani – Pro-Rettore Università degli Studi di Bergamo
Giuseppe Franchini – Direttore DISA – Università degli Studi di Bergamo
Andrea Penna – Direttore DICAr – Università degli Studi di Pavia
Francesco Castelli – Direttore DIA – Università degli Studi di Enna "Kore"
Francesca Fatta – Presidente UID – Unione Italiana Disegno
Rossella Salerno – Vicepresidente UID – Unione Italiana Disegno
Fabio Fatiguso – Presidente Ar.Tec. – Società Scientifica di Architettura Tecnica
Renata Picone – Presidente SIRA – Società Italiana per il Restauro dell'Architettura
Maurizio Caperna – Vicepresidente SIRA – Società Italiana per il Restauro dell'Architettura
Elena Svalduz – Presidente AISU – Associazione Italiana di Storia Urbana
Massimiliano Savorra – Vicepresidente AISU – Associazione Italiana di Storia Urbana
Edoardo Currà – Presidente AIPAI – Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale
Bernardo Naticchia - Presidente ISTeA - Italian Society Science Technology and Engineering of Architecture
Roberta Frigeni – Direttore del Museo delle Storie di Bergamo
Cristiana Iommi – Responsabile Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi storici
Giovanni Carlo Federico Villa – Presidente Ateneo di Scienze Lettere ed Arti
Laura Serra Perani – Vicepresidente Ateneo di Scienze Lettere ed Arti
Maria Mencaroni Zoppetti – Vicepresidente Ateneo di Scienze Lettere ed Arti
Sergio Tosato - Presidente della Fondazione Dalmine
Carolina Lussana - Vice-Presidente della Fondazione Dalmine
Mariangela Carlessi - Presidente della Fondazione 'Giusi Pesenti Calvi'

COMITATO SCIENTIFICO

Andrea Arrighetti – Università degli Studi di Siena
Marcello Balzani – Università degli Studi di Ferrara
Calogero Bellanca – Università degli Studi di Roma 'La Sapienza'
Andrea Belleri – Università degli Studi di Bergamo
Stefano Bertocci – Università degli Studi di Firenze
Daniela Besana – Università degli Studi di Pavia
Matteo Bigongiari – Università degli Studi di Firenze
Vanessa Borges Brasileiro – Universidade Federal de Minas Gerais
Maria Sole Brioschi – Università degli Studi di Bergamo
Susanna Caccia Gherardini – Università degli Studi di Firenze
Alessio Cardaci – Università degli Studi di Bergamo
Santi Cascone – Università degli Studi di Catania
Chiara Circo – Università degli Studi di Catania

Antonio Conte – Università degli Studi della Basilicata
 Valentina Cristini – Universitat Politècnica de València
 Fauzia Farneti – Università degli Studi di Firenze
 Marinella Fossetti – Università degli Studi di Enna ‘Kore’
 Emanuele Garda – Università degli Studi di Bergamo
 Daniela Giretti – Università degli Studi di Bergamo
 Alessandra Ghisalberti – Università degli Studi di Bergamo
 Alessandro Greco – Università degli Studi di Pavia
 Antonella Guida – Università degli Studi della Basilicata
 Mariangela Liuzzo – Università degli Studi di Enna ‘Kore’
 Nora Lombardini – Politecnico di Milano
 Alessandra Marini – Università degli Studi di Bergamo
 Giovanni Minutoli – Università degli Studi di Firenze
 Camilla Mileto – Universitat Politècnica de València
 Giulio Mirabella Roberti – Università degli Studi di Bergamo
 Susana Mora Alonso-Muñoyerro – Universidad Politécnica de Madrid
 Marco Morandotti – Università degli Studi di Pavia
 Maurizio Oddo – Università degli Studi di Enna ‘Kore’
 Luis Palmero Iglesias – Universitat Politècnica de València
 Caterina Palestini – Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara
 Elisabetta Palumbo – Università degli Studi di Bergamo
 Sandro Parrinello – Università degli Studi di Firenze
 Francesca Picchio – Università degli Studi di Pavia
 Davide Prati – Università degli Studi di Bergamo
 Monica Resmini – Università degli Studi di Bergamo
 Marco Ricciarini – Università degli Studi di Pavia
 Paolo Riva – Università degli Studi di Bergamo
 Emanuele Romeo – Politecnico di Torino
 Riccardo Rudiero – Politecnico di Torino
 Giuseppe Ruscica – Università degli Studi di Bergamo
 Massimiliano Savorra – Università degli Studi di Pavia
 Barbara Scala – Università degli Studi di Brescia
 Marco Tanganelli – Università degli Studi di Firenze
 Ilaria Trizio – Istituto per le Tecnologie della Costruzione CNR
 Silvio Van Riel – Università degli Studi di Firenze
 Fernando Vegas López-Manzanares – Universitat Politècnica de València
 Antonella Versaci – Università degli Studi di Enna ‘Kore’
 Maria Rosaria Vitale – Università degli Studi di Catania

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Pietro Azzola – Università degli Studi di Bergamo
 Sara Brescia – Università degli Studi di Pavia
 Gabriele Daleffe – Università degli Studi di Bergamo
 Anna Dell’Amico – Università degli Studi di Pavia
 Elisabetta Doria – Università degli Studi di Pavia
 Luca Renato Fauzia – Università degli Studi di Enna ‘Kore’
 Francesca Galasso – Università degli Studi di Pavia
 Silvia La Placa – Università degli Studi di Pavia
 Monica Lusoli – Università degli Studi di Firenze
 Giulia Porcheddu – Università degli Studi di Pavia
 Michele Russo – Università degli Studi di Enna ‘Kore’

COMITATO FONDATORE ASSOCIAZIONE ReUSO

Stefano Bertocci – Università degli Studi di Firenze
 Fauzia Farneti – Università degli Studi di Firenze
 Giovanni Minutoli – Università degli Studi di Firenze
 Susana Mora Alonso-Muñoyerro – Universidad Politécnica de Madrid
 Silvio Van Riel – Università degli Studi di Firenze

CON IL SUPPORTO DI



CON IL PATROCINIO DI



SPONSOR





INDICE

- XXI *Introduzione*
- XXIV *Conservare il patrimonio in tempo di crisi*
- XXVI *Presentazioni istituzionali*
- XXVIII *Lista degli autori*

SEZIONE 1 - Tecnologie e strumenti al servizio del percorso di conoscenza: letture storico-critiche, documentazione, rappresentazione, valorizzazione del patrimonio costruito e paesaggistico anche mediante il mondo digitale

- 3 Renato Morganti, Laura Ciammitti
Strumenti per il recupero del patrimonio costruito: relazioni tra normativa e manualistica
- 15 Daniele Romagnoli
BIM e GIS 3D per la mappatura del degrado: casi studio a confronto
- 27 Francesca Lembo Fazio
Riuso dell'antico a Roma e nei suoi territori circostanti. Alcuni casi nei possedimenti sotto l'influenza degli Orsini
- 39 Riccardo Rudiero
Across religious wars and resistance: the transnational valorization of Waldensian Valleys
- 49 Sonia Mollica
Il Villaggio del Fanciullo di Marcello D'Olivo: per una valorizzazione del pensiero progettuale
- 61 Valentina Astini, Mariana Bettolli, Pasquale Cucco, Carla Ferreyra
Among the rocks: Rocca gloriosa's castle as a place of knowledge and interpretation
- 73 Federica Pompejano, Sara Mauri, Marta Casanova, Sara Rocco
DBMS and GIS for the knowledge of the Ferrania (post) industrial site (Savona, Italy) within the Land-in-pro research project
- 83 Antonella Salucci, Serena Sanseviero
Integrità dell'immagine dell'abitare collettivo. da 'Prato-Della-Fiera' a primo quartiere social-housing d'Abruzzo
- 95 Marco Bussoli, Giacomo Cardella
Conoscenza della fabbrica e consolidamento: il caso di San Francesco a Ferrara
- 105 Daniele Romagnoli, Marta Lalli
Modelli 3D e progetto di restauro: strumenti e metodi per l'analisi e la risoluzione del testo architettonico
- 117 Cassia De Lian Cui, Edoardo Currà, Antonio Fioravanti, Wei Yan
AI-powered built heritage: enhancing interpretation and recovery processes with generative ai models
- 129 Anna Gallo
Acqua e architettura. Percorsi di conoscenza del patrimonio storico urbano per future strategie di gestione, tutela e valorizzazione nell'ottica della sostenibilità

- 141 Giuseppe Fortunato, Lorenzo Russo, Antonio Agostino Zappani
Verso un modello informativo della facciata della chiesa di San Domenico in Soriano Calabro
- 153 Federica Fiorio, Nicola Parisi
Il ruolo del digitale nella conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale: prospettive multidisciplinari per la costruzione di approccio progettuale integrato
- 163 Giovanni Caffio
Ri-generare i piccoli comuni abruzzesi: un'esplorazione attraverso il disegno a mano libera
- 173 Vincenzo Cirillo, Rosina Iaderosa
Il rilievo integrato e la documentazione digitale per la conoscenza dei borghi storici
- 185 Gennaro Pio Lento, Angelo De Cicco
I Jardines de Alfabia sull'isola di Palma de Mallorca in Spagna. Processi di conoscenza del patrimonio naturale e costruito
- 195 Gianluca Gioioso
Il chiostro della cattedrale dell'Assunzione di Maria Vergine e di San Frutos a Segovia, in Spagna. Conoscenza, rappresentazione, documentazione
- 205 Antonella Salucci, Emanuela Chiavoni
Osservatorio urbano tra disegno, colore e fotografia. Piazza Perin del Vaga al Flaminio, Roma
- 217 Stefano Cecamore, Claudio Mazzanti
Dalle case di terra alle ville suburbane: architettura rurale da tutelare nella Regione Abruzzo
- 229 Stefano Cecamore, Giancarla Eleuterio
Ciudad y patrimonio construido, análisis y valorización de la Arquitectura del Siglo XX en el contexto de conservación y desarrollo urbano. Villa Clemente en Pescara
- 241 Alessio Altadonna, Alessia Chillemi, Giuseppina Salvo, Fabio Todesco
Digitalizzazione del patrimonio edilizio a Massa San Nicola (ME): un caso di studio per una gestione efficiente dei dati e la conservazione
- 253 Domenico Iovane, Margherita Cicala
Documentazione e conoscenza per un re-uso consapevole: la Filanda del Complesso Monumentale del Belvedere di San Leucio
- 265 Fabiana Guerriero, Luigi Corniello
The Temple of Debod in Madrid. Knowledge and representation of monumental architecture in Spain
- 275 Luca Sbrogiò
Livelli di informazione e di sviluppo nella modellazione informativa degli edifici storici (HBIM) per il restauro
- 287 Francesco Trovò, Ilaria Forti
Le Galeazze dell'Arsenale di Venezia tra didattica e opportunità di riuso
- 299 Luigi Corniello
Tecnologie e strumenti per la conoscenza della rete infrastrutturale dei trasporti in Albania
- 309 Alessia Garozzo, Rosario Scaduto
Architetture dismesse. Rappresentazione e valorizzazione
- 321 Caterina Palestini, Stella Lolli, Elena Eramo
Lecture grafiche per la valorizzazione delle memorie tangibili e intangibili di Lama dei Peligni
- 333 Riccardo Florio, Raffaele Catuogno, Teresa Della Corte, Anna Sanseverino, Alessandra Tortoriello, Mario Delli Prisco, Caterina Borrelli
Costruzione di un ecosistema informativo digitale: il caso studio del c.d. Tempio di Venere a Baia
- 345 Alessio Altadonna, Antonino Nastasi
Palinsesti inevitabili: alcune letture e rilievi sulla città di Milazzo
- 357 Carlo Biagini, Andrea Bongini, Daniele D'Errico, Gianmarco Dell'Orca
Exchange Information Requirements (EIR) in BIM Uses for the structural analysis of historic buildings: the case study of Aldobrandeschi Palace in Grosseto
- 369 Raissa Garozzo, Angela Moschella, Cettina Santagati
Tecnologie digitali a supporto del percorso di conoscenza del patrimonio industriale: l'ex-conceria dei fratelli Rizzo ad Acireale
- 381 Silvia La Placa, Elisabetta Doria, Jolanta Sroczynska
Fast survey methodologies for knowledge, analysis, and digital valorization of the built heritage in educational context
- 393 Stefano Bertocci, Federico Cioli, Maria Chiara Forfori
Protocolli sperimentali per la documentazione del patrimonio teatrale. Esperienze di rilievo digitale dei teatri storici fiorentini
- 403 Ilaria Trizio, Francesca Savini, Gianluca Ciuca, Antonio Sandoli, Giovanni Fabbrocino, Adriana Marra
Progettazione integrata in ambiente HBIM del recupero di un'area urbana in stato di abbandono
- 415 Alessio Cardaci, Pietro Azzola, Antonella Versaci
A virtual museum in the Upper Town of Bergamo. Reuse and digitalisation to preserve and enhance the former convent of San Francesco
- 427 Anna M. Gueli, Mariangela Liuzzo, Giuseppe Margani, Giuseppe Stella
Un approccio multidisciplinare per lo studio dell'uso e del riuso degli antichi edifici termali
- 439 Regina Helena Vieira Santos
Architettura Moderna: Clube Paineiras do Morumby
- 451 Giovanni Pancani, Rosa Romani, Maddalena Branchi
I centri minori del Casentino, come laboratorio di rigenerazione sociale, ambientale ed economica delle aree interne
- 463 Matteo Bigongiari
La Cittadella Appiani a Piombino: uno sguardo sul passato per valorizzare gli interventi futuri

475 Gianlorenzo Dellabartola, Anna Dell'Amico
Georeferenziazione e analisi multilivello per la conoscenza e la rappresentazione digitale dell'isola di Madonna del Monte a Venezia

487 Anna Marotta, Giulio Marchettoni
La cittadella di Alessandria, faro di pace in Europa: un progetto del Consiglio d'Europa dalla storia al futuro

**SEZIONE 2 - Restauro, riuso, fruizione, valorizzazione:
teorie, orientamenti e indirizzi metodologici per la conservazione del patrimonio
architettonico, archeologico, paesaggistico e delle componenti materiche e strutturali**

499 Fabio Ambrogio
Il teatro e l'anfiteatro di Magontiacum. Progetti e trasformazioni per la tutela del patrimonio archeologico. Un work in progress

511 Elisabetta Grandis
Nascita e adattamenti del tempio valdese di Genova: da Carlo Gabetti a Giovanni Klaus Koenig

521 Matilde Caravello
La Grotticina di Madama: il rilievo critico di un arredo cinquecentesco all'interno del Giardino di Boboli a Firenze

531 Andrea Savorelli
Il chiostro dell'abbazia di San Mercuriale a Forlì, dal restauro di "innovazione" di Gustavo Giovannoni del 1939 ai restauri conservativi nel nuovo millennio

541 Emanuele Romeo
Alcune considerazioni sul restauro archeologico tra conservazione della memoria e valorizzazione compatibile

551 Maria Parente, Federica Ottoni
Una conoscenza guidata tra geometria, storia e struttura: la conservazione delle strutture in legno in ambiente H-BIM

563 Ilaria Forti, Isabella Friso, Gabriella Liva, Irene Rocca
San Francesco della Vigna a Venezia. Tecniche di rilievo per la valorizzazione e il monitoraggio dei beni architettonici

575 Chiara Atanasi Brilli
Progetto di riqualificazione e restauro del complesso edilizio del mercato coperto di piazza Cavour_ PNNR Missione 5 Rigenerazione Urbana

585 Gabriella Guarisco, Daniela Oreni
La conoscenza per la valorizzazione della foresteria dell'abbazia cistercense di Chiaravalle Milanese

597 Brunella Canonaco
Dalla conoscenza alla conservazione di un patrimonio di archeologia industriale nel Mediterraneo: le Imprese della Cannamele

609 Angela Valentina Campolongo, Federica Castiglione
Analisi per la conoscenza di un opificio molitorio emblematico nella Calabria Citra: il Mulino di Mezzo nella Valle del Fullone.

621 Adriana Trematerra
Strategie di valorizzazione per un turismo religioso sostenibile: il riuso dell'architettura ortodossa balcanica

631 Marta Inama, Cinzia Martino, Alessia Vergari
Advanced technologies for built cultural heritage conservation: palazzo Polo – Freguglia facade

641 Cecilia Antonini Lanari
Restauro e museografia in Italia

649 Calogero Bellanca, Susana Mora Alonso-Muñoyerro
Un ejemplo histórico en España: los Paradores

661 Laura Suvieri, Fabio Bianconi, Marco Filippucci, Andreas Lechner
Typological adaptive reuse of contemporary European commercial derelicts. Studies for the transformations of real estate into multifunctional third spaces

673 Valentina Vacca
Narrating ancient landscapes: infrastructure and archaeological areas

681 Enrica Petrucci, Claudia Vagnozzi
Itinerari di patrimonio alla riscoperta dei manufatti legati all'uso dell'acqua

693 Maria Grazia Ercolino
L'insediamento industriale della Snia-Viscosa a Roma: cento anni di [r]esistenza tra storia, natura e architettura

705 Alessandra Renzulli, Luisa Lombardo
Between the enhancement of heritage and geotourism: sustainable approaches for the re-generation of Geoparks UNESCO

717 Manlio Montuori, Luca Rocchi
La conservazione preventiva nei luoghi custodi della memoria e il monitoraggio degli agenti biodeteriogeni

727 Giovanna Badaloni
Oltre il Muro. Verso Nuovi Scenari di Valorizzazione e Riuso della Cittadella di Ancona

739 Benida Kraja, Fiona Nepravishita, Vjola Ilia
The impact of systematic cataloging on the preservation of cultural heritage for traditional albanian tower house

749 Francesca Albani, Matteo Gambaro
Il patrimonio diffuso come occasione per la città di riscoprire sé stessa. Il caso delle zone "extra moenia" di Monza

761 Calogero Vinci, Gianvito Cacciatore
I balconi in travertino di Alcamo. Analisi e conoscenza per un recupero compatibile

- 773 Fiona Nepravishta
Industrial heritage preservation and adaptive reuse: Kombinat case study
- 785 Anna Laura Petracci
L'auto-recupero nel cantiere di restauro del Palazzo del Podestà al Galluzzo a Firenze: una forma partecipata per il riuso e la valorizzazione del patrimonio culturale
- 797 Elisabetta Caterina Giovannini, Davide Prati, Virna Maria Nannei, Giulio Mirabella Roberti
Interdisciplinarity in architecture: an HBIM data modelling approach for the church of San Tomè in Almenno (BG)
- 809 Anna Trupia
Scenari di riuso e valorizzazione delle rovine archeologiche. Il caso delle Terme Imperiali di Caracalla a Roma
- 821 Marco Ricciarini, Anastasia Cottini, Veronica Braccini
Metodologie di documentazione digitale per la valutazione e il recupero di insediamenti urbani: i casi studio di Camporgiano, Fornovolasco e Villa Basilica (LU)
- 833 Antonella Versaci, Raimon Farré Moretó, Núria Salvadó Aragonès, Luca Renato Fauzia, Michele Russo, Irene Vaccalluzzo
Dalla percezione del genius loci al progetto. Proposte di riuso dell'ex chiesa di Sant'Anna a Piazza Armerina
- 845 Massimiliano Savorra, Francesca Galasso
Digital storytelling and participatory tools. Enhancing and preserving the urban historical memory of the city of Bethlehem
- 857 Sofia Velichanskaia, Nora Lombardini
"Bitter work": the problem of safeguarding policies the Modernist heritage of former Soviet Republics
- 867 Miriam Terzoni, Nora Lombardini
Awareness of context identity for the conservation of cultural heritage
- 877 Monica Resmini
La facciata delle Marmoreas... Doms di Benedetto Ghislandi (detta dell'Arciprete): cronaca di un restauro
- 887 Beatrice Bolandrini, Roberta Grazioli
Affreschi strappati nel monastero di S. Spirito a Bergamo: restauro e rinascita
- 897 Christian Campanella, Michela Tesson
Le ragioni del progetto (di architettura). Ritrovare Santa Marta
- 909 Clara Verazzo
The modern ruin. some reflections about the monument Gabriele D'Annunzio
- 921 Daniela Oreni, Gianfranco Pertot
La tormentata vicenda della chiesa e dell'ex monastero di San Bernardo in Milano, sede del collegio Calchi Taeggi. Studi e rilievi per la conoscenza, la conservazione e il riuso
- 933 Alessandro Bazzoffia
Peschiera: fortezza veneziana di terraferma tra il Garda e il Mincio

- 941 Fauzia Farneti
Palazzo Pucci a Firenze e il restauro innovativo di Piero Sanpaolesi
- 951 Susanna Caccia Gherardini
Usus sine doctrina. Around a possible theory of micro-restoration

SEZIONE 3 - Mitigazione del rischio sismico, idrogeologico e antropico dei Beni Culturali, architettonici, urbani e ambientali: indirizzi e criticità degli interventi di conservazione finalizzati alla tutela del Patrimonio

- 963 Andrea Donelli
Dissonanze: disegno – rilievo recupero e/o restauro del costruito edilizio
- 975 Guido Romano, Gabriele Bernardini, Enrico Quagliarini, Marco D'Orazio
Flood risk in historic built environments: how do safe human behaviors matter?
- 985 Maria Teresa Cristofaro, Giorgio Caselli, Costanza Stramaccioni, Marco Tanganelli
Studio sperimentale delle prestazioni meccaniche di una malta a base di calce per interventi su edifici monumentali
- 997 Filippo Maria Del Vecchio, Anna Livia Ciuffreda, Agnese Gasparotti, Marco Tanganelli
Approcci integrati per la conoscenza ai fini della valutazione della sicurezza strutturale di edifici scolastici
- 1009 Nebai Osorio Ugalde
Riabilitazione del patrimonio storico per la sostenibilità di Città del Messico
- 1019 Gülru Koca
Evaluation of retrofit interventions in terms of seismic resistance
- 1029 Cesare Tocci, Francesca De Cola
La standardizzazione del rilievo del danno. Meccanismi ricorrenti nei sistemi voltati in occasione del terremoto de L'Aquila del 2009
- 1041 Francesco Monni, Enrico Quagliarini
Confinamento di colonne in muratura di mattoni facciavista con micro-trefoli in acciaio annegati nei giunti di malta: risultati sperimentali
- 1053 Francesco Monni
L'intervento di recupero come risorsa per avviare un processo di conservazione preventiva: il caso del Palazzo Comunale di Corinaldo (Marche, Italia)

SEZIONE 4 - Strategie di intervento sul patrimonio costruito: abitabilità, accessibilità, trasformabilità, adattabilità e resilienza

- 1065 Francesco Spada, Laura Greco
Un contributo alla conoscenza del patrimonio costruito prefabbricato del Sud-Italia. Due interventi degli anni Settanta a Cosenza

- 1077 Pierfrancesco Fiore, Antonio Nesticò, Francesco Pisani, Emanuela D'Andria
Strategies for the sustainable regeneration of small towns: integrated reuse. Model and application to a case study in Campania (Italy)
- 1087 Domenico Amati, Marica Marazia, Sabrina Mellacqua
Il patrimonio ecclesiastico abbandonato: il caso dell'ex convento di Sant'Elia a Trepuzzi. Conoscenza, conservazione, restauro e valorizzazione
- 1099 Cristina Navajas Jaén
El museo Kolumba de Peter Zumthor en Colonia. Una construcción sobre las ruinas de la antigua iglesia gótica
- 1111 Maria Grazia Cianci, Michela Schiaroli
Lo spazio dell'immateriale. La ex fabbrica Mira Lanza, tra permanenze archeologiche e connessioni dello spazio urbano
- 1121 Domenico Chizzoniti, Tommaso Lolli, Amra Salihbegovic
The post-war reconstruction of spaces for worship.three project proposals in Mosul
- 1133 Michele La Noce, Grazia Massimino, Gaetano Sciuto
Il recupero dell'architettura rurale. Il caso studio della masseria Maucini
- 1143 Laura Magri
Efficientamento energetico e valorizzazione dell'architettura residenziale del secondo Novecento. Sfide, ricadute e potenzialità degli incentivi fiscali
- 1151 Rolando Pizzoli, Paola Bassani, Giuliana Cardani
The preservation of cultural heritage through the national recovery and resilience plan: opportunities and criticalities
- 1161 Fausta Fiorillo, Riccardo Mirri, Giuliana Cardani
Back to court: a reuse perspective to preserve identity and memory of Palazzo Visconti Nuovo (Brignano Gera d'Adda - BG)
- 1173 Federica Ribera, Antonello Pagliuca, Pier Pasquale Trausi, Giulia Neri, Roberto Facendola
Conoscenza e recupero della Palazzina di Comando dell'Idroscalo di Taranto di Armando Brasini
- 1183 Santi Maria Cascone, Lucrezia Longhitano, Salvatore Polverino, Giuliana Sciacca
Conoscenza, recupero e riutilizzo. Il caso genovese del Tabarca
- 1195 Giorgia Ranieri
Patrimonio architettonico VS. speculazione edilizia: la masseria Solito a Taranto
- 1205 Giorgia Strano, Francesca Castagneto
Ripensare i nuovi luoghi della cultura: strategie ibride di recupero e riuso culturale. Il progetto di rigenerazione urbana degli Ex Magazzini della Stazione Ferroviaria di Noto
- 1217 Vincenzo Sapienza, Angelo Monteleone
Digital building technologies for the architectural sustainable modules, in fragile context. Application in the fragile context of Aeolian islands
- 1229 Daniela Besana, Carmine Isi, Marco Morandotti
Strumenti di valutazione per la lettura del grado di reversibilità del patrimonio costruito
- 1241 Rebecca Moroni, Cinzia Maria Luisa Talamo, Oscar Eugenio Bellini
Il riuso a scopi sociali dei beni confiscati alla criminalità organizzata: il caso di regione Lombardia
- 1253 Valentina Spagnoli, Maria Vittoria Arnetoli, Sandra Carlini
La residenzialità studentesca come strumento di rigenerazione del patrimonio storico e moderno dismesso
- 1263 Salvatore Di Maggio, Calogero Di Maggio, Rossella Corrao, Calogero Vinci
Volte realine. Interventi di recupero e manutenzione
- 1273 Gianni Di Giovanni
Una metodologia operativa per il recupero tecnologico degli aggregati edilizi: verso un modello di interoperabilità
- 1283 Attilio Ferraro, Emanuela D'Andria, Pierfrancesco Fiore
Riuso adattivo e flessibilità architettonica: un modello partecipato e sostenibile per la trasformazione del Complesso "Lanzani" in Barlassina (MB), Italia
- 1295 Vjola Ilia, Florian Nepravishta, Benida Kraja
Restoration and revitalisation of Korça and Gjirokastra bazaars in Albania
- 1307 Giuseppe Canestrino, Roberta Lucente
Dialoghi compositivi con le fortificazioni. Una mappatura (2009 -2024) per la codifica di possibili azioni progettuali sulle fortezze "alla moderna"
- 1319 Alessandro Greco, Marco Morandotti, Daniela Besana
Strategie e approcci sostenibili per l'edilizia universitaria: la rigenerazione dell'area degli "Istituti Scientifici" in Pavia
- 1331 Alberto Anello, Angelo Ganazzoli, Luigi Savio Margagliotta
Il borgo rurale nella contemporaneità: progetti per la valorizzazione
- 1343 Antonino Margagliotta, Paolo De Marco, Emanuele Richiusa
Il patrimonio e la città. Un'occasione di riuso adattivo
- 1355 Teresa Casale, Emilia Garda, Valentina Porta
L'educazione alla legalità. Il caso dei beni confiscati alle mafie
- 1367 Luca Zecchin
Architettura interrotta. Paesaggio interspeciale
- 1379 Simonetta Acacia
Uso e riuso delle ville genovesi tra trasformazioni urbane e tutela
- 1391 Emanuele Garda, Marta Rodeschini
Strumenti di partenariato speciale e processi di rigenerazione del patrimonio pubblico: l'esperienza del Monastero del Carmine a Bergamo
- 1403 Pedro Murilo Freitas, Cristina Tasso, Ana Marques, João Ling, Teresa Cunha Ferreira
Training Experiences on Contemporary Architectural Heritage through heuristic activities: values-based reuse designs for the Escuelas Profesionales San José, Valencia, Spain

- 1415 Maurizio Oddo, Alessandro Barracco
Architettura, Storia e Contemporaneità. Innovazione tecnologica versus Restauro del Moderno
- 1427 Regina Helena Vieira Santos, Leticia Falasqui Tachinardi Rocha
Solar da Marquesa de Santos, del XVIII secolo, il suo reuso
- 1437 Michelle Gualdi, Andrea Belleri, Elisabetta Palumbo
Riuso di pannelli in acciaio formato a freddo per la riqualificazione integrata di edifici esistenti e per nuove costruzioni
- 1447 Pablo Alejandro Cruz Franco, Elena Gómez Bernal, María Pérez Sendín, Adela Rueda Márquez de la Plata
Nuevas fronteras en la conservación del patrimonio: integración de NERF en la restauración de monumentos arquitectónicos y control de obra.
- 1457 Pablo Alejandro Cruz Franco, Diego Gaspar Rodríguez, Elena Gómez Bernal, María Pérez Sendín, Adela Rueda Márquez de la Plata
DIGIMAP: diseño y gestión eficiente de gemelos digitales mediante sistemas de información: bases de datos geospaciales para la preservación del patrimonio arquitectónico
- 1469 Giorgio Ghelfi
Trattamenti conservativi per la pietra. Il caso della Porta de las Granadas dell'Alhambra
- 1479 Eugenio Vassallo, Bogumil Filipczuk, Giuseppe Nucara, Riccardo Sonzogni, Virginio Brocajoli, Carlo Pavan, Alessio Leondini, Paolo Sette
Dal Restauro del Grand Hotel di San Pellegrino Terme spunti e riflessioni su questioni di metodo e scelte operative

SEZIONE 5 - Strategie di intervento per la gestione, la rivitalizzazione e la rigenerazione delle città, dei centri storici e delle aree periferiche: pianificazione, strategie e progetti di intervento sul costruito urbano, sul territorio e sul paesaggio

- 1489 Pablo Altaba Tena, Juan A. García-Esparza, Anna Valentín
Assembling cultural and natural values in vernacular landscapes: an experimental analysis
- 1499 Samia Chergui
Using building archaeology for a more careful and efficient restoration of architectural heritage in ottoman Algiers
- 1511 Alessandra Palma
Ri-costruire con la vegetazione. Kamarina (Ragusa) e la percezione del tempo
- 1523 Laura Lucarelli, Arturo Gallozzi, Marcello Zordan, Michela Cigola
Conservazione e recupero dei centri storici minori: il caso di Atina nel Lazio Meridionale
- 1535 Laura Lucarelli, Arturo Gallozzi, Michela Cigola, Marcello Zordan
Castelli e architetture difensive nei centri minori italiani. Il caso studio della Valle di Comino
- 1547 Ivana Passamani, Olivia Longo, Virginia Sgobba, Davide Sigurtà
Il paesaggio dentro l'architettura. Microarchitetture per una nuova mobilità sostenibile e resiliente

- 1559 Barbara Scala
Oltre il mutuo aiuto: il valore del credere nelle risorse locali per la rivitalizzazione del territorio e del paesaggio dell'alta Valle Trompia
- 1571 Alessandra Vazzoler, Olivia Longo, Davide Sigurtà
Progetto di valorizzazione architettonica e urbana delle "Ex Trafilerie" a Nave (BS)
- 1583 Francesca Bilotta, Francesco Garofalo
Fabbriche rurali nella Piana di Sibari: l'esempio di masseria Torre della Chiesa
- 1593 Maria Paola Gatti, Giorgio Cacciaguerra
To regenerate the small villages of the Terragnolo Valley through responsible and sustainable tourism
- 1603 Claudia Battaino, Maria Paola Gatti, Andrea Zaniboni
The Arco landscape factory: conservation, valorisation and use of the rural heritage
- 1613 Cristian Tolù, Stefania Mornati, Iliana Giannetti
Valorizzare il patrimonio della prefabbricazione leggera in Italia: una piattaforma digitale a supporto della "decostruzione selettiva"
- 1623 Mariangela Carlessi, Fabrizio Bonomi, Sergio Valetti
The 'Belvedere' Compendium in Alzano Lombardo. Themes and strategies for managing a multifaceted and complex heritage
- 1635 Emanuele Giaccari, Paolo Giannandrea, Marianna Calia, Mariangela Piumini, Emanuel Quarto
Il patrimonio immobiliare abbandonato di Alianello in Basilicata. Analisi e proposte per il riuso
- 1649 Lia Ferrari, Massimo Cotti
Architetture storiche rurali: una proposta di valorizzazione per il "Casello" della Commenda Gerosolimitana in Calerno
- 1661 Giulia Luciani
Patrimonio in azione. Mobilizzare il passato nella rigenerazione ecologica delle città europee
- 1673 Corrado Scudellaro
I fattori di rischio antropico sul patrimonio in terra lionese: cause, sintomi e prospettive
- 1683 Mariangela Carlessi, Alessandra Kluzer
Oltre ogni ragionevole dubbio. Accogliere l'attitudine dei luoghi come trait-d'union tra conoscenza e progetto funzionale
- 1693 Ornella Zerlenga, Vincenzo Cirillo, Riccardo Miele
In-accessibilità. Santa Maria della Sanità in Napoli fra best-practices e spazi inesplorati
- 1703 Amra Salihbegović
Military brownfields. From assessment to design strategy for the Sarajevo University Campus
- 1713 Giulia Formato
I silos granari. Difficoltà e opportunità per il riuso a confronto

- 1725 Elena Zanazzi, Luca Leoni
Chiese emiliane e storia sismica recente: un'indagine sull'(in)efficacia degli interventi pregressi
- 1737 Altea Panebianco, Barbara Caselli
Piattaforme digitali per le aree interne. Il caso studio di Stigliano
- 1749 Lorna Dragonetti, Cecilia Mazzoli, Anna Chiara Benedetti, Annarita Ferrante
Riqualificazione energetica del patrimonio edilizio scolastico recente: metodo S.C.O.R.E.S. per la valutazione degli impatti delle strategie sostenibili di intervento
- 1761 Stefano Cecamore
Earthquakes and endless reconstructions. Irpinia 1980, from Lioni to Cairano towards adequate protection and conservation of the historic centres
- 1773 Stefano Cecamore, Arianna Petraccia
La chiesa dei SS. Marciano e Nicandro, terremoti, trasformabilità e adattabilità del patrimonio culturale aquilano
- 1785 Stefano Cecamore
Una comunità per la conservazione e valorizzazione della Piana del Cavaliere. La tutela del patrimonio e la chiesa di San Giorgio Martire a Pereto (AQ)
- 1795 Ilva Hoxhaj
Valona tra suolo e acqua: riconnettere il tessuto urbano attraverso il progetto del waterfront
- 1805 Francesco Paolo R. Marino
Ventilated rainscreen, new materials and modern construction techniques in the renovation and recovery of a historic heritage building
- 1817 Gianluca D'Agostino
Il patrimonio architettonico di Shahjahanabad: un destino incerto per le haveli della città vecchia di Delhi tra abbandono, heritage hotels e centri culturali
- 1825 Esther Almarcha Núñez-Herrador, Rafael Villena Espinosa, José Manuel López Torán
Patrimonio monumental y turismo en la España Franquista
- David Ordóñez-Castañón, Teresa Cunha Ferreira, Poliana Marques da Silva
1835 *Continuity and creation: adaptive reuse of a manor house in Esposende as Municipal Library by Bernardo Ferrão (1979-1992), Portugal*
- 1847 Carlo Atzeni, Stefano Cadoni, Massimo Faiferri, Stefano Mais, Silvia Mocci, Marco Moro, Fabrizio Pusceddu
Scientific infrastructure and landscape. First developments of the "Laboratory of architecture and territory" of the etic project
- 1857 Marco Galimberti, Mauro Casartelli
Aree industriali dismesse: fragilità delle strategie di intervento per il comparto sud della Ticosa di Como (1982-2024)
- 1867 Elena Cantatore, Vincenzo Ambrosio, Margherita Lasorella, Fabio Fatiguso
The systematization of technical information about architectural heritage in historic district by Citygml-Based Models. Preliminary activities towards digital recovery plans
- 1879 Francesca Privitera, Emiliano Romagnoli
Contemporary Models of Co-living for 'the three human ages': strategie di intervento per una rigenerazione urbana e sociale del quartiere del Soccorso a Prato
- 1891 Caio Felipe Gomes Violin, Renata Baesso Pereira
The reuse Project of Fazenda Mato Dentro in the city of Campinas-SP (Brazil): From a manor house to a Peace Museum
- 1899 Albina Sciotti, Ippolita Mecca
Il riuso degli edifici storici dismessi: il caso delle carceri
- 1911 Alberto Cervesato
Borghi urbani. Sguardi progettuali per il riuso
- 1923 Francesca Picchio, Marianna Calia, Silvia La Placa, Rossella Laera
Strategie di documentazione integrata e di rilievo speditivo per la valorizzazione dei contesti fragili
- 1935 Sara Brescia, Giulia Porcheddu, Francesca Picchio
Strategie di rappresentazione di uno scavo archeologico
- 1947 Chiara Marchionni
Strategies for the regeneration and revitalisation of historic port areas: the case of the "caliscendi" of the port of Giulianova (TE)
- 1959 Silvia Meschini, Lavinia Chiara Tagliabue, Stefano Rinaldi, Giovanni Miri, Andrea Bracciali, Roberto Nai, Rosa Meo, Giuseppe Di Giuda
Blockchain-Driven Transparency: Revolutionizing Construction Tenders with Smart Contracts and Sustainable Waste Management
- 1971 Luca Guardigli, Annarita Ferrante, Sara Lanzoni, Carlo Costantino, Lei Sun
Exploring the potential of wood for urban densification: a case study of sustainable architectural design education
- 1983 Chiara Marchionni, Eleonora Laurini, Marianna Rotilio, Gianni Di Giovanni
La rigenerazione urbana sostenibile per le città resilienti. Il caso di studio del complesso sportivo di "Centi Colella" dell'Aquila
- 1995 Elena Paudice
La memoria dei territori della produzione e la forma del paesaggio. Tutelare l'abitare attraverso il recupero della storia dei luoghi
- 2007 Martina Porcu
Il ruolo delle grandi fabbriche dismesse nei processi di riqualificazione e rigenerazione urbana
- 2019 Ana Velosa, Hugo Rodrigues, Paulo Silva
Intervention in historic villages: conservation, rehabilitation and sustainability



SEZIONE 2

Restauro, riuso, fruizione, valorizzazione:
teorie, orientamenti e indirizzi metodologici per la conservazione
del patrimonio architettonico, archeologico, paesaggistico
e delle componenti materiche e strutturali

Alessio Cardaci, Francesca Picchio, Antonella Versaci (a cura di)

**Reuso 2024: Documentazione, restauro e
rigenerazione sostenibile del patrimonio costruito**

© PUBLICA, Alghero, 2024

ISBN 978 88 99586 454

Pubblicazione Ottobre 2024



**LA FACCIATA DELLE MARMOREAS... DOMOS DI
BENEDETTO GHISLANDI (DETTA DELL'ARCIPRETE):
CRONACA DI UN RESTAURO**

**THE FAÇADE OF BENEDETTO GHISLANDI
MARMOREAS... DOMOS (CALLED OF THE ARCIPRETE):
CHRONICLE OF A RESTORATION**

Monica Resmini - Università degli studi di Bergamo, Bergamo, Italia, e-mail: monica.resmini@unibg.it

Abstract: The Arciprete house is one of the branches of the Department of Foreign Languages, Literatures and Cultures of the University of Bergamo. The Renaissance building is the only one in the city to have a facade completely covered in stone. This peculiarity distinguishes it from the rest of the building fabric of Città Alta. The house has been the subject of studies regarding its patron and designer, but little investigated regarding the first restoration work implemented in the late 19th and early 20th centuries. The study aims to examine the phases and problems of this operation in which architect Luca Beltrami was the director. What emerges is a modus operandi typical of the historical moment, whose objective is to restore the building to its original state by implementing additions and replacements in style. Only with the analyses carried out on the occasion of the restorations started in 1994 has clarity been shed on the different lithotypes and the black coloring that affects a good part of the elevation.

Keywords: Bergamo, Renaissance Marble House, Luca Beltrami, Gaetano Moretti, Survey.

1. Introduzione

A Bergamo, la casa dell'Arciprete, è l'unico edificio di impianto rinascimentale con una facciata rivestita completamente in pietra. Il presente contributo intende indagare le fasi e le problematiche del restauro, attuato tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento sotto la direzione di Luca Beltrami. Si tratta di un intervento poco indagato, se messo a confronto con gli studi che hanno riguardato le figure del committente e del progettista. Dalle analisi emerge una prassi tipica della fase storica in cui viene attuato, il cui fine è quello di ripristinare lo stato originario dell'edificio, attuando integrazioni e sostituzioni in stile. Oggi l'edificio è una delle sedi del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture straniere dell'Università degli studi di Bergamo.

2. La casa di marmo

In via Donizetti, al civico 3, si trova un palazzo unico nel panorama dell'edilizia privata bergamasca, voluto dal giurista Benedetto Ghislandi allo scadere del XV secolo.

Pressoché inesistenti sono le notizie relative alla nascita di questo edificio e una cronologia delle fasi costruttive è definibile solo a grandissime linee, per via ipotetica.

Ma, a prescindere da ciò, la dimora – conosciuta oggi come casa dell'Arciprete - “scardina” il tessuto edilizio uniforme di impianto medievale, staccandosi da esso, con il linguaggio decisamente innovativo della sua facciata, attribuita da recenti studi alla sfera del Codussi o dei Lombardo sulla base del confronto di alcuni particolari architettonici: innanzitutto la finestra prospettica al centro del piano terra,

che richiamerebbe quelle della Scuola Grande di S. Marco, e poi la presenza in facciata di due capitelli, simili a quelli del monumento equestre di Bartolomeo Colleoni a Venezia [1], [2], [3].

Se le fonti indagate consentono di stabilire la presenza del Ghislandi nella casa fra il 1498 e il 1499, tacciono per quanto riguarda l'architettura della stessa, che potrebbe essere stata in parte realizzata, ma non conclusa, entro il 1519, anno della morte del giurista.

È possibile che a questa data fosse già presente il rivestimento marmoreo del piano terra: l'inserimento dello stemma dei Ghislandi sulla parasta a sinistra del portale di ingresso, ma soprattutto della finestra prospettica con la scritta, ora scomparsa, LUX ORTA EST IUSTO (motto allusivo alla professione di Benedetto) avrebbero avuto poco senso dopo la morte del Ghislandi.

Il palazzo, in seguito, viene ereditato dall'unica figlia di Benedetto, Giulia che, risiedendo a Brescia, ne affitta una parte. I beni di Giulia a Bergamo sono ben presto alienati dai parenti del marito (membri della famiglia bresciana dei Martinengo) e, nel 1560, la casa in S. Cassiano fa parte dell'eredità di Ludovico di Gerolamo Agosti [2].

Dalla fine del Cinquecento la casa cambia più volte proprietario, per giungere nel 1804 in possesso di Carlo Gritti Morlacchi (futuro vescovo di Bergamo); per volontà del preloto la dimora passa al successore, Lorenzo Tomini Foresti, arciprete della cattedrale, da qui l'appellativo di "casa dell'arciprete", attribuito all'edificio [1], [2].

Localizzata in una delle vicinie maggiormente edificate durante il medioevo, la nuova casa di Benedetto Ghislandi coinvolge strutture preesistenti, riconoscibili nei due livelli sui quali l'impianto si sviluppa in profondità.

La facciata, come già detto, vanta precise ascendenze nell'architettura veneziana di fine Quattrocento, e presenta caratteri che, difficilmente, possono essere opera di Pietro Isabetto o di altri architetti attivi all'inizio del secolo a Bergamo. Dobbiamo quindi rivolgere l'attenzione verso quei professionisti con esperienze in ambito veneto o veneziano.

Il fronte su via Donizetti connota il palazzo rispetto al contesto cittadino. Se si considera il patrimonio architettonico di Bergamo, alla data in cui presumibilmente è in costruzione la facciata, risalta la provocazione di questa fabbrica insolita, che non sembra cogliere la lezione di alcuno tra i protagonisti dell'architettura locale di quegli anni. Sicuramente, all'artista del palazzo non sono ignote le opere dell'Isabetto e degli altri architetti come Antonio Moroni, Andrea Ziliolo, Bonifacio Agliardi, Francesco di Giovanni Carrara, ma egli guarda certamente altrove. Volendo trovare un riferimento in ambito locale, la Cappella Colleoni costituisce una fonte importante, soprattutto per quanto riguarda la decorazione.

La facciata, rivestita completamente in marmo di Nembro, in un'epoca in cui i prospetti in pietra sono a Bergamo una "lussuosa novità", comprende tre piani oltre il sottotetto, ed è suddivisa orizzontalmente in tre ordini con trabeazione, e verticalmente in tre campate, quella centrale più ampia, da lesene ribattute, dotate di piedistallo al piano terra.

Fino a pochi decenni fa, nella fascia posta sotto l'architrave, era leggibile la scritta LUX ORTA EST IUSTO, è sorta la luce per il giusto, dal salmo 96,12 che continua con et rectis corde laetitia, voluta dallo stesso Ghislandi, forse, come già detto, in relazione alla sua professione di giureconsulto (fig. 1 e 2).

3. I fatti

Nell'aprile del 1892, Pietro Mora, titolare a Milano, insieme ai fratelli, di una ditta che realizza mobili, addobbi e decorazioni, scrive a Luca Beltrami, allora direttore dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti in Lombardia, denunciando lo stato di degrado in cui versa la casa dell'Arciprete. Da questo momento inizia una fitta corrispondenza tra l'ufficio competente, alcuni personaggi bergamaschi, il Ministero dell'Istruzione Pubblica, il Ministero di Grazia e Giustizia e la Curia di Bergamo per intraprendere il restauro della facciata della casa¹.

Immediatamente Beltrami scrive al Ministero dell'Istruzione Pubblica-Divisione per l'Arte Antica per informare dello stato di conservazione della casa, che appartiene al Beneficio Arcipresbiterale, goduto

¹ La documentazione relativa ai restauri otto-novecenteschi della casa dell'Arciprete è conservata presso la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano, Archivio Monumenti, cart. Z/1/10544 (d'ora in poi SBAPMi); l'Archivio Centrale dello Stato di Roma, Ministero Pubblica Istruzione, Antichità e Belle Arti, b. 544, fasc. 5 (d'ora in poi ACS, MPI-ABBAA); Archivio Storico Diocesano di Bergamo, Fondo del Consorzio della Fabbrica del Duomo, fald. LXIII (d'ora in poi ASD, CFD).

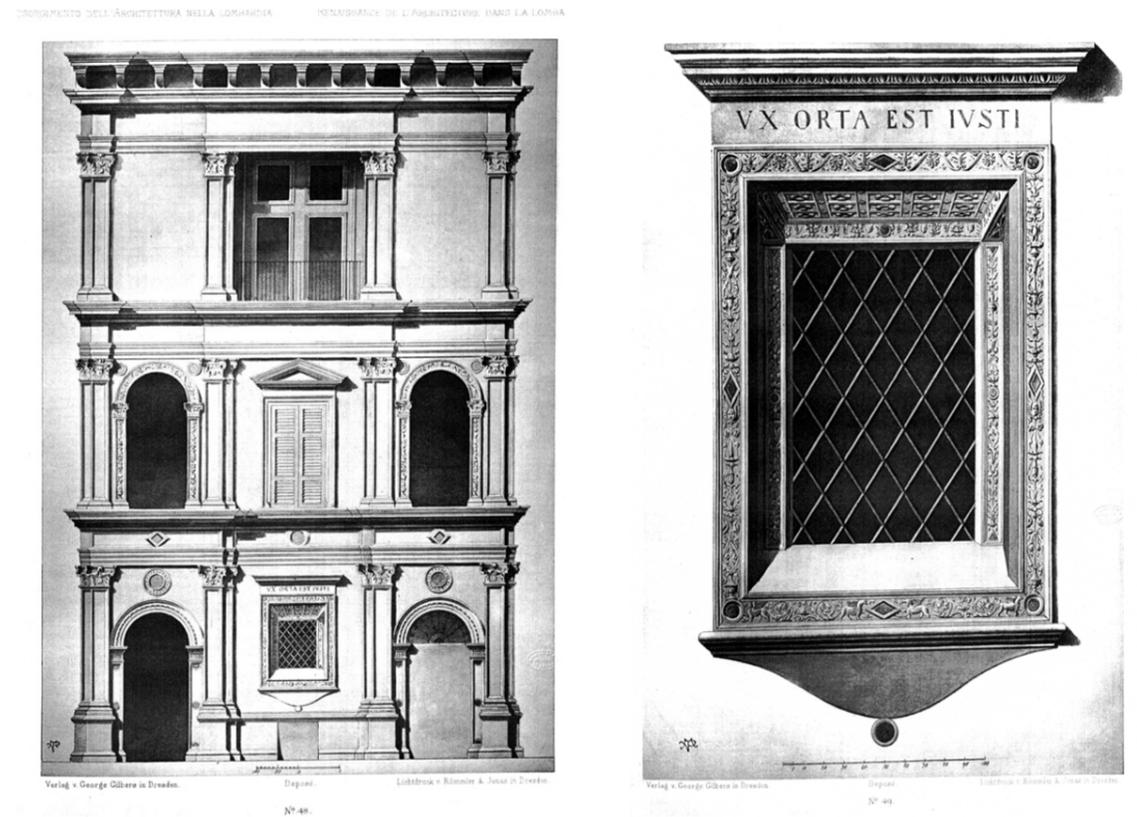


Fig. 1-2 - Disegno della facciata e della finestra centrale del piano terra, 1879 [12].

dall'arciprete del Duomo Mons. Cossali. Informa che il prospetto è rivestito di "marmo d'ardesia", facilmente deteriorabile dagli agenti atmosferici, motivo per cui ora si trova in pessime condizioni. Le cornici e i capitelli, e in generale le parti sporgenti sono le più danneggiate perché non protette. In attesa che il Ministero prenda gli opportuni provvedimenti occorrerebbe che la facciata venga pulita dalla vegetazione che la infesta, specialmente sui cornicioni e per bloccare l'azione di sgretolamento, sarebbe necessario impedire le infiltrazioni sulle parti in aggetto, ricoprendole con una lamina zincata².

La risposta del Ministero non si fa attendere: si prenderanno iniziative per la conservazione del palazzo quando verrà presentata una perizia dettagliata delle necessarie riparazioni³.

Per poter predisporre la perizia con relativo preventivo, tuttavia, è fondamentale conoscere chi e in quale misura si farà carico della spesa. Dopo opportune verifiche, il Ministero di Grazia e Giustizia-Affari di Culto comunica che il Beneficio Arcipresbiterale della Cattedrale di Bergamo ha sempre provveduto, per quanto gli era possibile, alla conservazione del fabbricato e che concorrerà, limitatamente agli scarsi mezzi di cui dispone, ai lavori suggeriti dal Ministero scrivente, il quale si dichiara disposto a dare un piccolo contributo, invitando anche il Ministero dell'Istruzione Pubblica a seguire l'esempio⁴.

A questo punto l'Ufficio Regionale per la Conservazione dei monumenti di Milano può compilare un progetto di restauro, nel quale figurino separatamente i lavori indispensabili – come la lamiera zincata sulle sporgenze - e quelli necessari per ripristinare le parti danneggiate della facciata⁵.

Esattamente un anno dopo la prima segnalazione, Augusto Brusconi⁶, un collaboratore di Beltrami, ese-

² ACS, MPI-ABBAA, doc. 18 maggio 1892.

³ Ivi, doc. 23 giugno 1892.

⁴ Ivi, docc. 28 giugno 1892; 27 settembre 1892.

⁵ Ivi, 24 ottobre 1892.

⁶ Formatosi presso il laboratorio di cavatore del padre, Brusconi acquisisce una grande competenza relativamente alle costruzioni e decorazioni in pietra. Il 21 aprile 1892 viene nominato – su segnalazione di Luca Beltrami - disegnatore presso l'Amministrazione Provinciale per l'arte antica di Milano. Fu collaboratore dei primi due direttori dell'Ufficio Regionale per la conservazione dei Monumenti, Luca Beltrami e Gaetano Moretti [4], p. 118.

gue, nel marzo 1893, un sopralluogo, a seguito del quale redige un rilievo e una relazione sullo stato di conservazione e sulle operazioni da farsi per il suo recupero⁷.

La descrizione parte dalla fascia sottogronda: qui risultano da riparare il canale di gronda, da rifare il “frontalino” nella parte centrale, per una lunghezza di 3,50 metri, tre mensole, 5 metri di architrave sotto le mensole e vari tasselli agli angoli sporgenti; il fregio risulta in buono stato, mentre l’architrave sottostante è tutto da rifare, compresa la rientranza in corrispondenza della finestra centrale.

Al secondo piano, i due capitelli della lesena a sinistra della finestra sono da rifare, da tassellare quelli della spalla e dell’ultima lesena a destra. Le lesene presentano gravi danni, tanto che la prima a sinistra è da sostituire completamente, la seconda e l’ultima mezza lesena sono da rinnovare per metà, mentre la terza necessita solo di qualche tassello.

La trabeazione del primo piano è da ricostruire totalmente ma, considerata la forte sporgenza, viene proposto di rimettere solo la gola superiore della cornice, utilizzando lastre grandi di marmo, in modo da riparare dalle acque piovane la struttura sottostante. Anche i capitelli delle lesene sono molto danneggiati: il primo a sinistra, completamente guasto, è da sostituire, il secondo potrebbe essere conservato, il terzo e il quarto vanno integrati con qualche tassello. Stesso trattamento per i fusti delle lesene, a parte quello della terza (da sinistra), che andrebbe ricostruito per un terzo. Le finestre centinate, benché danneggiate, non necessitano di riparazioni urgenti; il rivestimento marmoreo della campata centrale è da rifare per un terzo, l’edicola centrale ha l’architrave e la base del timpano triangolare da tassellare, le spalle sono in buono stato.

Al piano terra l’architrave è molto degradato: per la cornice si prevede, come al piano superiore, la sostituzione della gola terminale e il mantenimento delle fasce sottostanti, tassellandole e stuccandole a freddo; metà del fregio (non si specifica in quali punti) è da rifarsi, l’altra metà da tassellare e stuccare; l’architrave è da ricostruire per due terzi, il rimanente da tassellare e stuccare a freddo. Il rivestimento, le lesene i capitelli, a parte il secondo (da sinistra) privo quasicompletamente dell’ornato, sono facilmente recuperabili con qualche tassello e stuccature. I tondi sopra le aperture laterali sono per metà guasti (fig. 3).

A seguito di questa relazione, Beltrami scrive un dettagliato resoconto⁸ al Ministero dell’Istruzione Pubblica. L’architetto espone le grandi difficoltà legate a questo restauro, dovute al cattivo stato in cui si trova tutta la facciata e alla qualità del materiale costruttivo. Il prospetto è esposto a nord e, ad eccezione del piano terra, che è abbastanza conservato perché protetto dalle case fronteggianti che lo riparano dalla pioggia e che con tassellature e stuccature potrebbe resistere ancora per molti anni, tutta la zona superiore è uno sfacelo.

Alcune parti non presentano più traccia di sagomature e decorazioni, ma appaiono come una massa informe di pietre; analogamente le aree che sembrerebbero in uno stato migliore mostrano venature e fessure dovute all’azione del gelo. Ne risulta che la tassellatura e la sostituzione parziale di qualche porzione rovinata, oltre ad essere un intervento molto difficile da attuarsi, non produrrebbe alcun esito positivo.

In ogni caso, anche considerando fattibili questi interventi, resterebbe da risolvere il problema della qualità della pietra da impiegare in questa fase molto delicata. Il materiale che riveste l’intera facciata è un calcare di origine sedimentaria della provincia di Bergamo, noto come pietra di Nembro, le cui cave sono abbandonate da tempo. Di color cenere, molto dura, passibile di un’attenta lavorazione, è tuttavia solcata da vene terrose, che consentono agli agenti atmosferici di corroderla in breve tempo. Inoltre, il colore relativamente scuro del materiale denuncia la sua componente bituminosa e quindi poco resistente alle intemperie. Tenuto conto che la disponibilità del materiale originale si potrebbe avere solo ad un prezzo molto elevato, dovendosi riaprire le cave abbandonate, bisognerebbe impiegare materiale diverso, dello stesso colore e adatto ad una perfetta lavorazione, molto duro, molto compatto, “senza peli”, senza venature. Occorrerebbe cioè utilizzare un materiale che abbia dato buoni risultati e prova di ottima resistenza alle intemperie. Beltrami informa che in provincia di Brescia e di Verona ci sono cave di pietra eccellente (ad esempio il nero di Virle) sia per la qualità, sia per il colore, che potrebbe essere utile allo scopo. Resta comunque il problema che, dovendosi tassellare un materiale sgretolato, l’operazione non darebbe risultati soddisfacenti.

In conclusione, Beltrami ritiene che, esclusa la zona dal piano terreno fino alla cornice, la quale, come

7 SBAPMi, doc. 16 marzo 1893.

8 ACS, MPI-ABBAA, doc. 30 marzo 1893.



Fig. 3 - La facciata della casa prima dei restauri [11].

già detto, è abbastanza ben conservata, l’attuale facciata della casa dell’Arciprete non si possa salvare. La scelta di coprire con lamiera le parti sporgenti non garantirebbe il riparo dall’acqua piovana in caso di straventi e l’umidità stessa dell’aria causerebbe azioni distruttive.

Diventa quindi urgente un rifacimento, prima che vadano persi gli elementi per una ricostruzione fedele delle forme attuali. “E la mia proposta non punto azzardata poiché dal momento che il pregio della facciata in questione dipende non dal materiale di cui è formata, ma è pregio puramente artistico dipendente cioè dalla squisitezza della fattura e della purezza delle linee architettoniche, fattura e linee che anche oggidi si possono fedelmente riprodurre; l’aver una facciata nuova fatta con materiale compatto identico in tutti i suoi più minuti particolari alla preesistente non dovrebbe sollevare obiezioni”⁹.

Riguardo ai costi, Beltrami ritiene che non dovrebbero essere troppo alti, dato che il piano terreno, a parte qualche tassellatura, si può mantenere fino al davanzale delle finestre del primo piano; a questo piano si potrebbero conservare le due finestre che sono in buono stato, così come due capitelli delle lesene del secondo piano, tutto il resto va completamente rifatto. Da un calcolo molto sbrigativo “mi risulta un quantitativo di mc 45 di pietre. Ammesso di adoperare il Botticino ed il Nembro di Verona tenuto calcolo della squisita lavorazione del materiale trattandosi (esclusione fatta dei n. 4 capitelli delle lesene al I° e

9 Ibidem.

II° piano) di membrature soltanto sagomate, ho calcolato una spesa di L. 330 al mc. compreso ponti di servizio assistenza alla posa in opera ed opere accessorie. Quindi una spesa complessiva di L. 15.000 circa”¹⁰. Tale spesa dovrebbe essere a carico in parte del Ministero dell’Istruzione Pubblica, in parte di quello di Grazia e Giustizia e in parte del Comune di Bergamo e si dividerebbe in tre parti uguali. Ciascun contribuente potrebbe far gravare la sua spesa sui bilanci di tre anni fino al 1896, in questo modo con un piccolo investimento da parte di tutti sarebbe possibile in brevissimo tempo iniziare il restauro. Il Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti risponde che può mettere a disposizione solo 1.000 lire e quindi vengono a mancare i mezzi per avviare i lavori. Per tale motivo il Ministero dell’Istruzione Pubblica comunica a Beltrami che sarà necessario ogni sforzo per garantire la sopravvivenza di quanto resta dell’antica facciata e a tale scopo raccomanda l’esecuzione di un rilievo puntuale, di fotografie dei particolari decorativi e, se possibile, anche il loro calco, al fine di non perdere gli elementi per un fedele rifacimento o ripristino¹¹.

Nell’estate del 1894, Brusconi esegue i rilievi della facciata (fig. 4-5-6) e i calchi di tutti gli elementi decorativi e architettonici¹² in “modo che con i materiali raccolti si potrebbe in avvenire riprodurre fedelmente l’interessante costruzione anche nel caso andassero perduti alcuni degli elementi che la compongono, cosa che non tarderà molto a verificarsi”¹³. Responsabile in loco del cantiere di restauro è l’architetto Virginio Muzio, membro della Commissione Conservatrice dei Monumenti della città di Bergamo¹⁴ [5]. L’Ufficio Regionale, consapevole della grande spesa che avrebbe comportato il restauro della facciata, chiede al Comune di Bergamo e al Ministero di Grazia e Giustizia – da cui dipende l’edificio, in quanto patrimonio ecclesiastico – un contributo economico [7]. La mancata adesione all’iniziativa da parte delle due istituzioni porta alla decisione di abbandonare l’idea di avviare il cantiere [6]. La situazione di precarietà dell’edificio, di conseguenza, si aggrava ulteriormente; il pericolo di crolli di parti della facciata compromette seriamente la viabilità su via Donizetti, soprattutto in primavera, quando le temperature più alte lasciano cadere alcuni frammenti di marmo alterati dal gelo [8]. Non potendo fare tassellature parziali su un materiale già totalmente in decomposizione, l’arciprete, al fine di scongiurare il pericolo di disgrazie, ogni primavera – in modo molto semplice ma allo stesso tempo riprovevole – toglie con un martello i pezzi che minacciano di cadere, operazione che, se continuata, avrebbe portato al completo disfacimento del prospetto¹⁵. Su insistenza dell’Ufficio Regionale, finalmente, sia il Ministero di Grazia e Giustizia sia il Comune di Bergamo stanziavano 3.000 lire, alle quali si aggiunge un’identica cifra messa a disposizione dall’Ufficio Regionale stesso¹⁶ [8]. Sebbene la somma di 9.000 lire sia insufficiente a portare a termine i lavori, questi iniziano comunque nella primavera del 1896.

Come abbiamo visto dalla relazione di Brusconi, il recupero della facciata prevede la sostituzione e il rifacimento di numerose parti in marmo e, per l’occasione, si individua e riapre una cava da tempo abbandonata nel comune di Nembro, in Val Seriana, dalla quale si estrae il materiale identico a quello originariamente impiegato¹⁷. I lavori vengono affidati alla ditta Giovanni Fossati di Bergamo, che già si era occupata del restauro del Battistero e della Cappella Colleoni [5].

Da un preventivo della ditta Fossati, del settembre 1896, apprendiamo quali sono le parti sostituite¹⁸. Al piano terra 19,50 metri di piedistallo a fasce, 18 basi attiche, 28 metri di trabeazione, lesene e contorni delle porte e della finestra; al primo piano 34 metri di trabeazione, cinque pezzi dell’edicola centrale, lesene comprese le basi, contorni delle finestre escluso l’ornato, lastroni per il rivestimento del fondo. Per il secondo piano viene predisposto un preventivo separato per il rifacimento di 11,26 metri di architrave, 9 metri di fregio e cornice, di 3,20 metri del rivestimento tra le mensole, di 8 mensole, e del cornicione terminale; per la lavorazione di marmo per le lesene, 11,20 metri, per quattro basi delle stesse e un capitello doppio, per gli stipiti della finestra centrale, 10 metri. Per il rivestimento delle campate laterali

10 Ibidem.

11 Ivi, docc. 19 luglio 1893, 14 ottobre 1893.

12 I rilievi furono eseguiti tra il 28 maggio e il 6 giugno 1894 [6].

13 ACS, MPI-ABBAA, doc. 3 gennaio 1895. I rilievi inviati al Ministero sono datati 1 febbraio 1895 e recano la firma di Luca Beltrami.

14 Ivi, doc. 25 luglio 1896.

15 Ibidem.

16 Ivi, docc. 19 febbraio 1895, 25 febbraio 1895, 13 agosto 1895, 24 agosto 1895.

17 Ivi, doc. 23 settembre 1899.

18 SBAPMi, doc. 10 settembre 1896.



Fig. 4, 5 e 6 - Augusto Brusconi, Luca Beltrami, rilievi e sezioni della facciata (ACS, MPI-ABBAA).

sono preventivati 17,60 metri lineari di pietra Saltrio oscura¹⁹.

Dall’annuale relazione dell’Ufficio Regionale per la Conservazione veniamo a conoscenza dello stato di avanzamento dei lavori: al giugno 1897 il restauro è a buon punto ai piani terra e primo, e ben poche sono le sostituzioni di pietre attuate rispetto a quanto preventivato. Maggiori preoccupazioni desta invece il recupero del cornicione sottogronda, ritenuto da Gaetano Moretti, allora direttore dell’Ufficio, una sovrapposizione successiva alla costruzione originaria. Due le soluzioni possibili: la sostituzione totale o il recupero dell’esistente [9]. La questione viene discussa in sede di Commissione Provinciale Conservatrice dei Monumenti e si giunge alla decisione di collocare in opera due modelli, uno della vecchia cornice, l’altro della variante proposta da Muzio per poter operare una scelta definitiva²⁰.

Nel maggio 1899 si rende necessario liquidare i lavori fino allora eseguiti, che esauriscono i fondi a disposizione, e in attesa di ottenere dalle autorità governative altri finanziamenti il cantiere si ferma [10]. È Elia Fornoni ad informarci della decisione presa dal Comune di Bergamo circa il problema del cornicione terminale della facciata. Egli scrive che, in occasione della richiesta di nuovi contributi per completare il restauro, il Comune concede un finanziamento a condizione che non si sostituisca l’esistente e che i lavori siano conclusi in breve tempo²¹ [11].

In effetti si provvede a recuperare il cornicione sottogronda, attraverso la sostituzione di numerose parti, come testimonia il preventivo della ditta Fossati del settembre 1900, che fornisce anche precise indicazioni sul tipo di materiale impiegato. Metri 11,26 di architrave in pietra di Nembro, 9 metri di fregio in nero Saltrio, 9 metri di cornice sempre in pietra di Nembro, fondi tra le mensole, metri 3,70 in nero Saltrio, otto mensole, 12 metri di frontalino con soffitto, quattro basi e 11,20 metri per i fusti delle lesene, tutto in pietra di Nembro, 1 capitello doppio in pietra di Saltrio, stipiti della finestra centrale da sistemare, vari tasselli nelle basi lesene e nel rivestimento delle campate²².

Liquidate le ditte Fossati e Donati impiegate nel cantiere, il 26 agosto 1902 vengono tolti i ponteggi e i lavori possono considerarsi conclusi²³ (fig. 7).

4. Conclusioni

Il ruolo di Luca Beltrami, più di natura direttiva e di indirizzo che esecutiva [13] aveva orientato gli interventi verso la sostituzione di intere parti senza alcun interesse nei confronti dei problemi legati alla tipologia dei lavori, senza un pensiero critico, avrebbe molto probabilmente allarmato Ruskin “che avvertiva i valori storici e formali legati alla antichità ed ai segni del tempo, parte integrante della ‘no-

19 Ivi, doc. 31 dicembre 1896.

20 SBAPMi, doc. 11 luglio 1898.

21 Contributi furono chiesti anche ai competenti Ministeri (ACS, MPI-ABBAA docc. 23 settembre 1899, 21 novembre 1899) e alla Fabbrica della Cattedrale (ASD, CFD, docc. 15 febbraio 1900, 25 marzo 1901, 14 novembre 1901).

22 SBAPMi, doc. 25 settembre 1900.

23 SBAPMi, doc. 19 agosto 1902.



Fig. 7 - La facciata della casa dopo i restauri [11].

biltà' dell'edificio" [14] [15]. Riguardo al rimpiazzo di parti, anche la carta del restauro di Boito del 1883 sottolineava: "la sostituzione soltanto laddove indispensabile, la riconoscibilità, la non riproducibilità anche degli elementi geometrici" [14] [15]. Eppure i lavori otto-novecenteschi risultano del tutto estranei a questi principi. Del resto, come rileva Bellini, Beltrami non tenne mai in considerazione la carta, considerando egli il restauro come "ritorno al concetto primitivo del monumento, alla sua logica compiutezza, testimonianza autentica del tempo in cui esso è prodotto, esplicitazione del suo significato storico" [13].

Bibliografia

- [1] Petró G. La casa di Benedetto Ghislandi in via Donizetti 3 nota come la casa dell'arciprete. *La Rivista di Bergamo* 1993; 10: pp. 7-15.
- [2] Petró G. La casa del giurista Benedetto Ghislandi in via Donizetti 3. *Rivista di Bergamo* 1998; 12-13: 85-88.
- [3] Petró G. Sulle tracce del Codussi a Bergamo: la casa Ghislandi o casa dell'Arciprete. *La Rivista di Bergamo* 2001; 26:66-71.
- [4] Stolfi G. Augusto Brusconi. *Dizionario biografico dei Soprintendenti Architetti (1904-1974)*, Bologna 2011; pp. 118-123.

- [5] Relazioni annuali dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti Lombardi, Quarta relazione. *Archivio Storico Lombardo* 1896; p. 445.
- [6] Relazioni annuali dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti Lombardi, Seconda relazione. *Archivio Storico Lombardo* 1894; pp. 252-253.
- [7] Relazioni annuali dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti Lombardi, Prima relazione. *Archivio Storico Lombardo* 1893; p. 833.
- [8] Relazioni annuali dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti Lombardi, Terza relazione. *Archivio Storico Lombardo* 1895; pp. 242-244.
- [9] Relazioni annuali dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti Lombardi, Quinta relazione. *Archivio Storico Lombardo* 1898; pp. 190-191.
- [10] Relazioni annuali dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti Lombardi, Sesta e settima relazione. *Archivio Storico Lombardo* 1899; pp. 216-217.
- [11] Fornoni E. *Storia di Bergamo, Vicinia di S. Cassiano*, vol. 8, ms presso ASD, inizio XX sec.
- [12] Paravicini T.V. *L'architettura del Risorgimento in Lombardia*. Dresda 1879.
- [13] Bellini A. Un borghese esemplare della Milano dell'Ottocento. In Silvia Paoli, a cura di. Luca Beltrami. 1854-1933. *Storia, arte e architettura a Milano*. Cinisello Balsamo (Mi): Silvana editoriale; 2014, pp. 15-45.
- [14] Bellini A. La casa dell'Arciprete, già Fogaccia, a Bergamo. *Noterelle storiche e cronologiche. Notiziario dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Bergamo* 1995; n. 6, pp. 7-8.
- [15] Bellini A. La casa dell'arciprete già Fogaccia, a Bergamo. *Noterelle storiche e cronologiche. Tema* 1998; n. 2, pp. 25-27.